Anno X. TORINO, Venerdì 6 Ottobre 1876 Num. 276.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 64 » 37 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

Terminata la pubblicazione del romanzo **Corruttela**, *cominceremo subito quella d'una novella intitolata:*

LE SEDUZIONI DI SEMIRAMIDE,

e dopo farem luogo a un interessantissimo romanzo che ci trasporta nel mondo meraviglioso dell'India e in mezzo alla lotta di que' popoli contro gl'Inglesi, ed ha per titolo:

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA.

Ripetiamo ancora una volta che d'or innanzi il romanzo in appendice sarà pubblicato quotidianamente, senza veruna interruzione di giorni.

TORINO, 6 OTTOBRE 1876.

RIVISTA.

Cominciamo quasi a dar ragione agl'Italiani che delle elezioni e del diritto elettorale non si dànno pensiero oltremodo. Il motivo è che i programmi dei destri e dei sinistri, dei moderati e dei progressisti, si somigliano terribilmente. *Plus ça change, plus c'est la même chose*, diceva un popolano francese in tutti i cambiamenti di Stato, che dovevano recar libertà, gloria, prosperità al suo paese. Perchè scalmanarsi pel trionfo di un candidato o dell'altro, quando il risultamento sarà in ogni caso pagare, portare lo schioppo, piatire col Governo?

Se dai discorsi che si pronunziano nei banchetti politici si togliesse quel po' di storia in cui si magnifica il programma che ci portò da Novara a Roma e si maledice allo sgoverno consortesco dei 16 anni che precedettero l'avvenimento al potere del signor Nicotera, molte volte non sapremmo se l'oratore sia ministeriale od oppositore. Gli stessi corifei della destra, i Sella, i Minghetti, apporrebbero la loro brava firma ai programmi dei loro avversarii. Anzi i convertiti si mostrano più zelanti ancora degli antichi fedeli.

Oh se invece di quelle tediose acclamazioni monarchiche sabaude che partono da tutti i petti, se invece di quella bandiera tricolore che sventolano tutti con eguale entusiasmo, si vedesse comparire da un lato la scarlatta portata da un alfiere dal berretto frigio, col canto della *marsigliese*, dall'altra lo stendardo nero portato da un gesuita, accompagnato da qualche lugubre nenia! Allora non più desolante monotonia, non più languore, non più scarso numero di cittadini all'urna. Un po' di terror rosso e di terror nero, e come un fluido elettrico si ridesterebbe l'ardore politico dall'Alpe al Capo Passaro. Tutti elettori — nessun elettore — un solo re assoluto, cioè tanti re assoluti quanti gli antichi principotti italiani — nessun sovrano — un'imposta unica e progressiva — nessun soldato, tutti i cittadini armati — questo si comprenderebbe da tutti, non vi sarebbe più che da scegliere.

Ma finora questi programmi non fanno capolino, appena timidi cenni in alcuni fogli, che non ottengono credito. Le riforme radicali sono vagheggiate da pochi e pochissimi fanno loro bordone. Grazie a Salvatore Morelli, che predica almeno l'emancipazione della donna. Grazie ai politici dell'avvenire, che rompono la noia del presente e danno un pascolo alla nostra fantasia.

Il generale Garibaldi tuttavia non si lascia imbrancare nel gregge che bela tutto ad un modo, con poca varietà di toni. Egli ha inviato testè da Caprera una lettera ad un suo amico, pubblicata dalla *G. d'Italia* e riprodotta dal *Secolo* e che ha incontestabilmente il pregio della novità. Non abbiamo il coraggio di accettarne tutte le parti, ma v'è certamente del buono che si potrebbe prendere in considerazione.

Il generale non è contento di ciò che si fa. Il sistema che ci regge, dic'egli, è pessimo, poco vale che ci sia più Tizio che Sempronio al timone. L'Italia paga grassamente dei frati, delle sinecure di ogni specie, dei generali che videro qualche volta i fuochi delle stufe e delle casseruole, che oggi pompeggiano nelle grandi manovre e nell'innalzamento di fortificazioni la cui utilità l'ha provata la Francia nel 70 e nel 71. I contadini italiani intanto se ne vanno a 10,000 alla volta, perchè non ponno più vivere in Italia aggravati dalle tasse.

E su quest'ultima parte pochi eleveranno dei dubbii, ma vediamo il rimedio.

E il rimedio è più radicale che non quello cui propone l'amico Lazzaro. Nel Ministero della guerra un'economia di 100 milioni (temiamo che l'on. Mezzacapo, quantunque di sinistra, della stessa parte del Garibaldi, torca il grifo a quella riduzione), e sugli altri complessivamente 200 milioni. È proprio un mettere la scure alla radice. Ponendo questi 300 milioni insieme a quelli che risparmieremo non ingrassando più dei frati, potremo, come desidera il generale Garibaldi, e noi non meno vivamente di lui, dar mano a tutti i lavori di cui ha bisogno l'Italia, abolire l'odioso macinato e il dazio consumo e ridurre il sale da 65 a 5 centesimi. Che bazza! Non morrebbe più la gente e gli animali dell'Alta Italia per mancanza di sale, e le Eccellenze e le Eminenze non si vedrebbero, in un avvenire forse non lontano, obbligati a zappare un cavolo se lo volessero mangiare.

Il generale Garibaldi ha consentito testè a lasciarsi nuovamente eleggere a Roma e sarà rieletto senza fallo. Converta il suo programma in una buona proposta di legge e noi gli auguriamo sinceramente che possa farla vincere, persuadere che si possano risparmiare 300 milioni sul nostro bilancio e liberarci dal timore della morte per mancanza di sale.

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI TORINO
nell'adunanza di lunedì 2 ottobre 1876.

La Salle. — Approvò la transazione della lite vertente col sig. Yvos Isidoro per ragioni di proprietà.

Verrès. — In riparazione della deliberazione del Consiglio comunale dichiarò valide le elezioni comunali.

San Giusto Canavese. — Rejetto il ricorso in opposizione, confermò la deliberazione del Consiglio comunale intorno alla validità delle elezioni amministrative seguite in quel Comune.

San Secondo. — Emise parere favorevole sulla domanda di sostituzione della cauzione prestata da quell'esattore consorziale.

Antey Saint-André. — Approvò il regolamento di polizia mortuaria.

Andrate. — Approvò la vendita di obbligazione del Prestito nazionale ed il reimpiego del prezzo in Consolidato italiano.

Cantalupa. — In riparazione della deliberazione del Consiglio comunale mantenne ferma la proclamazione fatta dall'ufficio elettorale dei consiglieri eletti.

Marentino. — Respinse il ricorso per l'annullamento delle elezioni amministrative seguite in quel Comune.

Viù. — Approvò la contrattazione di un mutuo passivo di L. 9000.

Moriondo. — Approvò il regolamento di polizia mortuaria.

Salza. — Approvò la vendita di piante all'asta pubblica.

Delegò al deputato provinciale signor cav. Boglione l'incarico di rappresentare la Provincia nella prossima assemblea del Consorzio della strada detta della Valle Grande di Lanzo.

Pinerolo, 4. — Oggi venne data partecipazione ufficiale al Municipio della nomina dell'avv. cav. Giorgio Davico a sindaco della nostra città in sostituzione al cav. dott. Giorgio Carte, dimissionario.

Spezia, 4. — La Giunta municipale ha inviato una lettera di ringraziamento agli onorevoli Macchi e Minervini, per essersi energicamente adoperati onde quella città non fosse funestata dall'orrido spettacolo di una esecuzione capitale. A tale ringraziamento rispose l'on. Minervini con una bellissima lettera.

Napoli, 4. — Sono in Napoli, intenti a lavorare attorno al *Duilio*, cinquecento operai del cantiere di Castellammare.

Questa disposizione, scrive la *Gazzetta*, ha grandemente afflitto le famiglie degli operai di Napoli tanto danneggiate nei loro interessi.

Tortolì, 3. — Il R. piroscafo *Sesia*, che ha a bordo S. A. R. il principe Tommaso come ufficiale al dettaglio, è giunto nella notte di ieri a Tortolì (Sardegna) proveniente da Napoli. Continuerà poscia a visitare i punti principali dell'isola.

Roma, 4. — Da molti istituti pervennero al sindaco di Roma espressioni di condoglianza per la perdita di quell'esimia educatrice, decoro delle lettere italiane, che fu Erminia Fuà-Fusinato.

— Il Ministro dell'istruzione pubblica, riconoscendo quanto possa esser utile ai cultori della ginnastica l'intervenire al Congresso ginnastico che avrà luogo in Roma il 15 novembre prossimo, accorda facoltà agli istruttori di ginnastica degl'Istituti governativi d'intervenire al Congresso appena ne faranno domanda.

— Stamane nella chiesa teutonica di Santa Maria dell'Anima è stata celebrata, secondo il consueto, una messa solenne per l'onomastico di S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria. Vi assisteva il personale dell'Ambasciata austro-ungarica.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 ottobre reca:

1. **RR. decreti** (n. 3361), del 2 ottobre, d'amnistia. (Vedi numero di ieri).

2. **Un regio decreto** (n. 3369), dell'8 settembre, che autorizza il comune di Arlena, in provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Arlena di Castro.

3. **Un regio decreto** (n. 3349), del 13 settembre, che annulla le deliberazioni della Deputazione provinciale di Roma del 30 novembre 1875 e 14 gennaio 1876.

4. **Elenco** di pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

PRESTITO 1875
DELLA CITTA' DI NAPOLI.
3ª Estrazione, 30 settembre 1876.

Sono sortite le seguenti obbligazioni rimborsabili a lire 500 in oro al 1° novembre 1876:

3356	8155	493	499	4985	4953
8084	[illegible]	11698	2028	8984	5194
3345	[illegible]	14417	5358	10715	7847
10645	2717	9880	16261	10882	12981
12067	16010	4541	2110	1227	14729
15538	16383	15	16046	2857	6147
13847	16026	499	5902	4119	11318
5411	16067	5360	924	5107	15887
2894	8708	2827	15884	10127	14084
14402	5363	16085	16890	14081	4098
15897	1067	55	5465	4898	10822
10735	14025	8114	10103	8817	8721
8118	6557	15562	498	6694	3652
11984	9656	4289	15478	9262	14419
12864	3462	8842	9044	12238	3067
10046	15677	15858	15252	9682	2422
2282	5656	5786	11110	10115	14633
11475	11684	2285	11132	13409	9219
10119	6278	8432	8252	8282	10215
13263	1893	1172	16442	14447	6815
11899	183	6103	16240	4892	6175
14914.					

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
5 ottobre 1876.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Venti	Stato atmosfer.
6 ant.	744,6	+ 14,4	10,8	82	14° 48'	O d.	q. ser.
9 ant.	744,9	+ 16,4	11,3	79	14° 45'	S O d.	ser.
12 m.	744,9	+ 20,2	11,6	65	14° 53'	S O d.	ser.
3 pom.	743,1	+ 22,7	12,4	60	14° 52'	S O d.	ser.
6 pom.	743,1	+ 21,7	13,3	65	14° 50'	calma	ser.
9 pom.	743,7	+ 18,0	12,5	79	14° 48'	N O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 14 4 / massima + 23 4
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 5 + 14.3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 7 ottobre 1876.
Nascere del **Sole**, ore 6 23 — Passaggio al meridiano ore 0 7 — Tramonto 5 46.
Nascere della **Luna**, 7 42 sera.
Passaggio al meridiano, ore 5 2 matt.
Tramonto, ore 11 17 matt.
Giorno della Luna 20°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 4 ottobre 1876 (ore 4 pom.):

Cielo generalmente sereno, venti deboli o moderati, e mare calmo. Greco levante forte e mare agitato soltanto Capo Passaro. Pressioni aumentate fino a 3 mm. Italia meridionale; leggermente oscillanti settentrionale e centrale. Dominerà ancora il bel tempo.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 3 ottobre.

	Massima	*Minima*
Genova	21. 8	16. 7
Venezia	21. 8	13. 0
Perugia	23. 8	13. 0
Livorno	23. 9	18. 6
Torino	24. 5	12. 7
Napoli	24. 7	18. 7
Roma	25. 4	13. 6
Firenze	25. 5	16. 0
Parma	25. 5	16. 4
Milano	25 6	14 1
Bologna	26. 6	17. 7

Torino nel 1875.

Abbiamo ricevuto il rendiconto statistico dell'ufficio municipale d'igiene pel 1875, compilato colla solita amplissima dottrina, e con copia di dati maggiore d'assai di quella che trovavasi nei rendiconti degli anni precedenti, dal cav. dott. Gius. Rizzetti. Per chi si occupi di studi statistici e medici questa relazione è un vero tesoro, dal quale si può trarre tanto da scriver volumi: noi che abbiamo poco spazio e molti gusti da contentare, ci dobbiamo limitare a rilevarne quelle poche cifre che soddisfano alla semplice curiosità del maggiore, anzi del massimo numero di lettori.

Al 1° gennaio 1875 la popolazione calcolavasi in 217,606 abitanti: si celebrarono 1736 matrimonii (cioè 7 ad 8 matrimonii per ogni migliaio d'abitanti); si registrarono 6882 nascite (cioè 3 a 4 per ogni 100 abitanti), e si constatarono 5825 decessi, col rapporto fra i morti e gli abitanti del 2 al 3 per 0[0, ossia d'un morto per ogni 38 abitanti.

La fecondità dei matrimonii fu di 3 nascite per ogni matrimonio: per rapporto allo stato civile de' coniugi si ripartirono nel seguente modo: fra celibi 1347; fra celibi e vedove 115; tra vedovi e nubili 117; fra vedovi 77. I matrimonii consanguinei furono 33 tra cugini, 7 fra cognati, 5 fra zii e nipoti, 1 fra zia e nipote.

Dei 6882 nati, 5742 (cioè l'84 0[0) erano legittimi; 1090 naturali e di essi 1044 illegittimi; 46 furono gli esposti vivi. Vi fu sensibile prevalenza di nascite maschili sulle femminili. I parti multipli non furono meno di 80, cioè 78 doppi e 2 tripli.

I morti non compresi nel movimento della popolazione torinese furono 650 espulsi morti, 11 esposti morti, 1037 appartenenti ad altri Comuni. I deceduti adulti negli ospedali furono 1217, de' quali 319 nativi di Torino, 898 venuti di fuori.

Cause occasionali di decesso più frequenti furono: vizio organico di cuore (407) e le bronchiti (383), tisi 331, ecc.

Le morti subitanee furono 209, le accidentali violenti 72, i suicidi 28, gli omicidi 9.

Il numero degli esercenti l'arte salutare in Torino e nel contado fu di 133 medici-chirurghi, 15 medici, 16 dentisti, 21 flebotomi, 82 levatrici, 19 veterinari, 60 farmacisti proprietarii. Il personale addetto al servizio sanitario di beneficenza (che curò nell'anno oltre 18,000 malati) conta 36 medici ordinari, 28 supplenti, 32 consulenti gratuiti, 15 ostetrici consulenti e 23 levatrici. Quest'ultime assisterono a 1591 parti e assai di frequente con consulto od aiuto degli ostetrici.

Le malattie che fecero in altre città dolorose stragi, furono fra noi rarissime: i morti di morbillo furono 9, di cachessia 12, di difterite 22, vaiuolo 10, ecc.

(72) (Vedi num. 275)

APPENDICE

CORRUTTELA

PARTE TERZA

DI NUOVO AL VILLAGGIO.

IV.

Tragedia.

Mezz'ora dopo, i due giovani, Caterina e il dottore erano intorno al seggiolone del povero Bernardo, il quale s'era svegliato in uno stato strano d'eccitamento e si sarebbe detto di nuovo vigore.

— E Alberto? E mio figlio? — chiese egli a un tratto. — Gli avete scritto? Deve egli venire?

— Sì, — rispose Giuseppe, — gli fu scritto: e non dubito che verrà.

— È strana, — susurrò Caterina all'orecchio del dottore: — finora e' non aveva mai fatto neppur menzione di suo figlio.

Coll'acutezza di sensi che talvolta acquistano i moribondi, Bernardo udì le parole della donna, benchè pronunziate a bassa voce.

— È vero, sora Caterina, — diss'egli, — di mio figlio non ho parlato mai, e voi foste sempre tanto pietosi da non parlarmene. Ma credete voi che a lui non pensassi? Mi sforzavo a tacerne, perchè non volevo che uscissero dal mio labbro parole d'imprecazione contro di lui... Ora ho fatto un sogno che mi ha colpito talmente da farmi svanire ogni mio sdegno... Ve lo voglio raccontare il mio sogno.

— Badate a non affaticarvi: — gli disse il medico.

— Oh no signore, non m'affatico punto. Anzi mi farà bene. Mi sento meglio: da lungo tempo non mi parve d'essere così forte.

E sembrava diffatti che così fosse, il suo occhio apparendo più animato e anche più ferma la voce. Giuseppe lo fece notare ad Anselmi.

— Non s'illuda, — gli rispose questi sottovoce: — sono gli ultimi guizzi della fiamma nella lucerna.

— Ho dunque sognato di mio figlio: — così pigliava l'infermo a narrare. — L'ho veduto che s'affrettava affannato sulla salita del villaggio per giunger presto sin qui, che si precipitava per entrare dall'uscio da via di questa casa, e che un corteggio che ne usciva gli serrava il passo... un corteggio che accompagnava al cimitero una bara... e dentro questa c'ero io...

— Andiamo, via, siamo daccapo! — interruppe la Caterina.

— Lasciatemi parlare, vi prego: — riprese il malato con alquanto d'impazienza. — Alberto fermava quel corteo, faceva deporre a terra quella bara e vi si gettava sopra disperato, gridando:

« — Padre! Padre mio! Sono arrivato troppo tardi! »

« Io era morto, eppure lo sentivo e lo vedevo; anzi lo vedevo meglio di quel che da vivo, perchè gli scorgevo proprio nell'anima; e vi leggevo appunto che tanta era la sua desolazione, tanto il suo pentimento, che davvero ne rimanevo tutto commosso.

« — Io ho sofferto tanto, io soffro tanto, — gridava l'infelice abbracciando il mio cadavere; — parlami almeno una parola, padre mio, dammi il tuo perdono, la tua benedizione! »

« Ed io voleva pure abbracciarlo, volevo parlare, volevo benedirlo, e non potevo più. Sentivo le sue lagrime calde su di me e piangevo ancor io... ma di dentro! Era un orribile soffrire il mio... ed anche il suo...

« Dottore! Giuseppe! Non voglio che così succeda. Mandate di nuovo per lui, affrettatevi: c'è il telegrafo, si deve far presto... Ch'egli venga! Aspetterò a morire quand'egli sia giunto. Io l'amo pur sempre mio figlio. È mio figlio! Ah purchè possa abbracciarlo ancora una volta, io gli perdono tutto.

— Tranquillatevi Bernardo, — gli disse Anselmi, — Giuseppe ha prevenuti i vostri desiderii; da più giorni scrisse a vostro figlio, e ieri mattina ancora l'ha sollecitato con un telegramma.

— Grazie! Siete sempre quel buon Giuseppe voi! Che Dio vi benedica!... Ma potrà egli ancora arrivare in tempo, Alberto?

— Sì, sì, non dubitate, — disse il dottore pietosamente menzognero; — non affannatevi che non c'è pericolo.

Ma una specie d'agitazione febbrile prese le membra del povero infermo; una lieve tinta di rossore apparve sui pomelli delle sue magre guancie ingiallite e le mani si posero a brancicare sui bracciuoli del seggiolone.

— Verrà dunque? — balbettò egli. — Verrà!

Tese l'orecchio, sporgendo il capo con intenta attenzione.

— Zitto! — soggiunse rallegrando il

Si operarono nell'anno gratuitamente 3535 operazioni vacciniche.

Nell'ammazzatoio generale si macellarono 109,876 capi di bestiame, danti 117,016 quintali di carni, cifra d'assai superiore alla media annua dal 1859 in poi che era di capi 101,218. Nello stesso locale si sottoposero ad esame microscopico 9118 chilogrammi di carni salate od affumicate provenienti dal di fuori della città; aggiungansi ai suddetti 117,016 quintali di carni, 57 equini, 53,797 agnelli e capretti, 3112 quintali di pesci freschi, 4524 di pesci preparati, 188 di selvaggina, 8700 di pollame, 237 di conigli, 15,200 di formaggi, 11,564 di butirro (tutte cifre indicanti la sola vendita sui mercati generali) e si avrà un totale di circa 166 mila quintali di sostanze alimentari consumate nel 1875, contro 158 mila consumate in città nel 1874.

Le farine e semole introdotte in città sommarono a quintali 215,730: il frumento introdotto ne' molini interni fu di circa 79,000 quintali. Aggiungansi 5557 quintali di paste e 2061 di pane proveniente dal contado.

Gli ettolitri di vino introdotti in città in fusti furono 323,079; 241 di vinello; 49,584 di uva per vino; 686 di mosto; più 340,548 bottiglie di vino, 1706 ettolitri di birra estera, 4500 ettolitri di birra fabbricata in città; 15,147 bottiglie di alcoli, liquori ed acquevite; 4801 ettolitri di alcoli e liquori in fusti.

Telegrafano da Roma, 4, al *Caffaro* di Genova:

« Corre voce, e si dice fondata, che sia stato ratificato un trattato segreto, redatto da Bismark, tra la Germania e la Russia, e si aggiunge che l'Italia parteciperebbe a tale trattato, sebbene indirettamente. La posizione che spetterebbe all'Italia in conseguenza di ciò, è conforme ai dettami della prudenza e tutela gli interessi della nazione. »

In previsione che l'ex-imperatrice Eugenia venga prossimamente a Roma a sciogliere il voto di ossequiare il Pontefice, molti personaggi stranieri (fra i quali figurano moltissime personalità del partito imperialista francese) hanno già fatto fissare i loro appartamenti in Roma.

Fanno la stessa cosa anche molti inglesi, americani e curiosi di differenti nazionalità, i quali venendo nella Città Eterna, intendono cogliere due piccioni a una fava; vedere cioè Pio IX e l'ex-Imperatrice di Francia.

Se la richiesta di appartamenti dall'estero continuano come ora, si prevede che per il 15 ottobre, giorno in cui è preconizzato l'arrivo di lei, i forestieri avranno molte difficoltà a trovare alloggio.

Fu adunque risoluto dai pellegrini spagnuoli di astenersi dal castigo che volevano infliggere all'amministrazione delle ferrovie, privandola di un vistoso guadagno. Decisero di recarsi tutti quanti nella Città Eterna. Essi ammontano a 5000 tra uomini e donne di ogni condizione. Sono aspettati a Genova tra parecchi giorni. Parlasi della straordinaria ricchezza e bellezza dei regali che portano al Papa; ma le più utili senza dubbio saranno le offerte in denaro, che raggiungeranno, dicesi, una cifra insolita e degna dell'antica magnificenza castigliana. La comitiva non sarà più unicamente composta di carlisti; vi saranno pure molti alfonsisti.

ROMANIA.

Scrivesi da Bukarest, 28 settembre:

Il passaggio dei Russi continua qui su grandissima scala. Tutti i giorni ne giungono quasi 400 a Ungheni, stazione di confine tra la Moldavia e la Russia.

Appena scesi dal vagone, e dopo un appello nominale fatto da un agente russo, essi recansi al treno rumeno preceduti da una imagine della Vergine.

I Russi non entrano in Bukarest, ma fermansi a Chittilia, stazione a 10 chilometri dalla nostra città, ove trovasi la biforcazione di Turun-Severinn. Essi rimangono là dalle 8 del mattino alle 4 di sera — e notate che Chittilia non si compone che della stazione ferroviaria — e trovano al domani a Pitesti un treno che avrebbero potuto prendere la vigilia a Bukarest.

Si crede che tale giro abbia per iscopo di nascondere agli abitanti di Bukarest questi continui passaggi.

I Russi portano i loro uniformi con un sacco a spalla e gamella, e le armi le hanno entro i bagagli.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Knin (Erzegovina), 4. — Despotovich sconfisse quattro battaglioni di Turchi ed incendiò 300 case presso Klino, conquistando armi, cavalli e munizioni.

I Turchi ebbero oltre 100 morti; gl'insorti 11, fra i quali Milanovic, aiutante di Cesarevz.

Cronaca

Funerali. — Stamane alle 9 ebbe luogo nella chiesa del *Corpus Domini* l'ufficio funebre fatto celebrare dal Municipio in onore del conte di San Martino. Sulla porta della chiesa erasi collocata la seguente iscrizione:

All'anima eletta — dell'uomo per lodate virtù insigne — e per civili benemerenze — onorandissimo — che fu — il conte Gustavo Ponza di San Martino — senatore del Regno — consigliere comunale — solenne ufficio di religione e di affetto — reso dal Municipio torinese — interprete — dell'universale compianto.

Assistevano alla funzione il Sindaco, gli assessori, molti consiglieri comunali, i capi d'ufficio del Municipio e parecchi de' congiunti dell'illustre defunto.

Leva. — Il Ministero della guerra ha deciso che i renitenti alla 2ª categoria, quando condannati dai Tribunali, debbano essere assegnati alla 1ª categoria, come si pratica pei renitenti alla categoria 3ª.

Non vogliamo entrare nel merito di sì importante decisione.

Solo ci pare conveniente far nota la cosa affinchè gli iscritti provvisti di titoli d'esenzione dal servizio di 1ª e di 2ª categoria non commettano l'imprudenza di non presentarsi al Consiglio di Leva per la visita e pel successivo arruolamento alla categoria 3ª.

Prospetto delle analisi eseguite nel laboratorio chimico della Stazione agraria di Torino per incarico di privati e di corpi morali, durante il 3° trimestre 1876.

Classe	Materie state analizzate	Campioni
a	Terre coltivabili	4
b	Vini e sostanze alimentari	26
c	Acque potabili	2
d	Concimi	4
e	Olio ed altri liquidi	8
f	Legnami iniettati per pali di vite	8
g	Sostanze diverse	8
		N. 45

Portatori di azioni ferrovie Meridionali. — Notifichiamo ai portatori di obbligazioni della Società italiana per le strade ferrate Meridionali che la cedola di lire 7 50, maturata il 1° ottobre, sarà pagata, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile, in ragione di L. 13 873 0[0, presso la sede della Cassa generale.

Convocazione. — I componenti il Consiglio di rappresentanza della Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati in Torino, *La Fratellanza*, via Bogino, 9, sono convocati in seduta per la sera di mercoledì, 11 corr., alle ore 8.

Locomotive stradali. — Ieri si fece esperimento di tre locomotive stradali per il Genio militare sulla strada di Superga. La salita si fece in meno d'un'ora senz'alcun inconveniente e colla massima regolarità.

Ancora delle pubblicazioni immorali. — Ci scrivono:

« L'educazione, come rimediatrice de' mali lamentati dall'egregio corrispondente nel numero di lunedì 2 ottobre, diventa un'utopia, se non è coadiuvata da misure energiche che distruggano, od almeno scemino quegli scandali che la gioventù riceve ogni giorno e ad ogni piè sospinto.

« Che vale egli che i giovani vadano a scuola, che in essa s'inculchi loro il bene, la morale, l'amore al prossimo, il rispetto alle leggi, alle persone, l'amore della famiglia, la venerazione di Dio e tutte quelle virtù che fanno l'ornamento dell'uomo, quando, appena usciti nella strada, sentano a sbraitare titoli osceni e sciagurati di foglietttacci, vedano pubblicati con turpe e menzognera attrattiva opuscoli del genere del lunario *La Nuova Zelanda*, il quale fa della donna ornamento e gloria dell'uomo: *un laidissimo modello di porcile!* (testuale).

« Forse che permettere siffatte brutali ribalderie è interpretare nel suo vero senso la libertà? No, in nome di lei medesima, che questo non è, ma bensì interpretarla a rovescio. Simili furfanterie, oltre al danno morale che recano, recano pur quello materiale. Da questi scandali nasce il vizio, da essi provengono le furfanterie, le libidinose scene che abbiamo così sovente sott'occhio, e da questi i mali che rovinano la società e moralmente e fisicamente. La libertà, se vuol essere bene adoperata e ben goduta, non dev'essere adulterata ed adoperata a coprire turpitudini che la disonorano ed a lei fanno imprecare.

« In suo nome, in nome degl'immensi ed impareggiabili benefizi ch'ella ci reca, dobbiamo prevenire i mali che con quelli ci vengono, affinchè non dobbiamo pagarla a caro prezzo di rovina.

« A vietare la pubblicazione di tali stampe non sonvi egli uffizi per la loro verificazione in Questura? Se no, s'impiantino; se sì, perchè non fanno il dover loro? »

Chi aspetta un seggiolone? — Uno di questi mobili fu portato fin dal 1° del corrente mese da due facchini dello Scalo ferroviario nella casa N. 7, via de' Pescatori, all'indirizzo del signor Stura.

Lo ritirò la portinaia supponendo che fosse roba appartenente a nuovi pigionanti o diretta per recapito a qualcuno di essi. Ma dopo aver interrogato tutti, non trovò in tutta la casa chi reclamasse la proprietà del mobile che si dice inviato a quell'indirizzo dai signori Ceresole.

Avviso a chi tocca!

Teatri. — La *Semiramide* e il ballo *Flik e Flok* continuano a chiamare al teatro Vittorio Emanuele gran numero di spettatori.

Ieri sera vennero assai applaudite le signore Celega e Bernau, il tenore Gnone ed il basso Marcassa.

Il ballo *Flik e Flok*, raccorciato un tantino verso il fine, va benissimo.

Sono cominciate le prove del *Fiore d'Harlem* di Flotow.

— Dell'apertura del Carignano possiamo dire qualcosa. La prima rappresentazione è fissata pel giorno 24 corrente coll'*Ombra* di Flotow, interpretata dalle signore Binda e Forni, dal basso Bottero e non più dal tenore Ramini, ma dal Cantoni, che i Torinesi conoscono bene per aver dato il primo quest'opera al Rossini alcuni anni sono.

Dopo l'*Ombra* avremo il *Don Bucefalo*, quindi la *Rosa di Firenze* del M° Biletta ed ultima *Michele Perrin* di Cagnoni.

— Il rappresentante della cessata Impresa del teatro Alfieri ci scrive una lettera per dirci, al solito, che l'Impresa prima di morire fece testamento, cioè, prima di chiudere « ha adempito ai suoi impegni sia verso gli abbonati, che verso i suoi scritturati, i quali ultimi terminarono i loro obblighi con tutto il 1° ottobre corrente. »

E sta bene.

— Col concorso degli artisti M. R. Guidantoni e C. Calcaterra, la Società filodrammatica *Il Progresso* inaugurerà domenica 8 corrente mese un corso di rappresentazioni festive.

La buona scelta dei drammi, la solerzia dell'Impresa nel metterli in scena, lo studio e l'intelligenza dei signori filodrammatici fanno auspicare un numeroso concorso di pubblico ed una festevole accoglienza.

Monaldesca è il primo dramma che si rappresenterà.

Cronaca rosa. — S. M. il Re Vittorio Emanuele mandò all'ex-ministro Emilio Visconti-Venosta un gentilissimo telegramma di felicitazioni ed augurii pel suo vicino matrimonio. S. M. mandava contemporaneamente un telegramma di felicitazioni al marchese Alfieri di Sostegno e alla sua famiglia.

Cronaca bianca. — Un fattorino di caffè a Venezia (il caffè Specchi), trovato un portabiglietti benissimo riformito, tanto fece che ne scoprì il proprietario e glie lo restituì.

— *Istituto delle figlie dei militari.* — Riceviamo e con lieta sollecitudine pubblichiamo:

« La Direzione dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari italiani ha ricevuto da Pavia la somma di L. 200, offerta dagli eredi del sig. Achille Lova, capitano d'artiglieria, e dal sig. Gilli Vincenzo, per transazione di una differenza, e si fa dovere di porgerne ai donatori pubblicamente i suoi vivi ringraziamenti. »

— Una signora sulle mosse per partire da Torino due mesi fa perdette un anello di diamante del valore di L. 200, ed essendo partita subito più non potè farne ricerca. L'anello intanto venne trovato dal direttore del caffè Mogna; il quale da galantuomo s'affrettò a farne fare le solite pubblicazioni su pei giornali e disse a tutti di questa sua trovata, perchè la cosa potesse venire alle orecchie della smarritrice.

Passati due mesi senza che nessuno si presentasse a rivendicare l'oggetto trovato, il rinvenitore credette di potersi servire del gioiello, e fattoselo adattare ad un suo dito, lo portava, raccontando a qualunque la provenienza del diamante.

Ora ecco che la signora torna in Torino e per caso apprende come stanno le cose: si affretta a recarsi da quel signore, il quale, appena chiaritosi che quella è davvero la proprietaria del gioiello, glie lo restituisce; e la signora lieta e contenta fa al galantuomo la offerta di L. 25 ch'egli volle destinate ad opera di beneficenza.

— Un altro smarrimento fatto da una donna e che ebbe uguale risultato di onestà e fortuna.

Una brava donna, venuta dalla provincia, si reca all'Ufficio di Posta per affrancare un plico per la Francia, e dimentica sul piano dello sportello dell'impiegato postale il suo portabiglietti; poi gira per Torino a fare altre commissioni e s'accorge che ha smarrito i denari. Ma dove? non sa. Nelle botteghe a cui domanda nessuno sa nulla, e si ride della semplicità di quella poveretta, che in una città come Torino spera ritrovare del denaro perduto.

Ma la disperata va anche alla Posta, e là trova il suo portafogli intatto, che l'impiegato aveva riposto perchè altri nol prendesse, e che le viene restituito.

Cronaca nera. — Dalla Sicilia non abbiamo oggi grandi cose da registrare.

Si ricorderanno i lettori di quei 12 individui arrestati a Monreale perchè trovati in possesso d'armi e munizioni. Ebbene, quei bravi soggetti erano colpiti da mandato di cattura dell'autorità giudiziaria.

Tratterebbesi di un'associazione di malfattori allo scopo di delinquere contro le persone e contro la proprietà — associazione che esiste fin dal 1872, e che è stata organizzatrice ed esecutrice di parecchi reati. Oltre agli arresti di Monreale altri ne furono praticati a Palermo di monrealesi che quivi ritrovavansi, appartenenti alla stessa associazione.

— A Palermo lunedì scorso, alle 3 pom., un certo a nome Sammarco, di anni 72, dimorante in via S. Agostino, si tirò un colpo di pistola sotto il mento, con intenzione di suicidarsi; ma non vi riuscì sul momento, perchè la palla gli traforò la bocca e s'internò nel cranio; il pover'uomo venne trasportato allo spedale della Concezione, ove versa tuttavia in pericolo di vita.

*** Da Napoli non si ha che una bastonata.

Vicino alla caserma centrale delle guardie doganali un ufficiale di dogana, imbattutosi in un luogotenente delle guardie doganali, gli assestava sul collo un colpo di bastone. Fu messo in arresto dalle guardie sopra indicate, che accorsero immediatamente in aiuto del loro superiore.

Sembra che precedenti rancori abbiano così travolto l'animo dell'offensore, che costui si vide quasi spinto da forza *irresistibile* ad un simile eccesso.

Venne frattanto condotto in Questura.

*** *Scontro.* — Ecco, come avevamo promesso, i particolari dello scontro avvenuto a Brisighella (Ravenna) la sera del 1° corrente:

Il delegato di P. S. di Brisighella venuto a sapere che due pregiudicati, certi Alpi Battista, contadino, d'anni 46, da poco ritornato dalla reclusione, e Benedetti Filippo che ha già subita una condanna di 5 anni di carcere per mancato omicidio, si erano allontanati dal paese per commettere una grassazione, ordinò subito che nella notte venisse fatto un appostamento nel luogo pel quale i malandrini dovevano passare immancabilmente nel loro ritorno a Brisighella. Al detto appostamento si recò egli in persona, accompagnato dal maresciallo della benemerita arma, da quattro carabinieri e da certo Cavina, guardiano delle carceri.

Ad una cert'ora il delegato ed i compagni videro che quattro individui armati di fucile venivano alla loro volta. Subito intimarono loro di fermarsi, e i malandrini, senza indugio, scaricarono contro la forza le loro armi, senza però ferire alcuno; il solo Cavina ebbe il cappello forato da tre proiettili.

I reali carabinieri allora esplosero le loro armi ed uno dei malandrini cadde, ferito dal fucile del Cavina, mentre gli altri si davano a precipitosa fuga.

Inseguito, uno dei superstiti esplose contro la forza un colpo di pistola, ed armato di pugnale tentò avventarsi contro i carabinieri: un colpo della carabina del maresciallo lo stese cadavere prima che giungesse a ferire alcuno. L'oscurità della notte protesse la fuga degli altri due in modo da rendere impossibile ogni ulteriore inseguimento.

Poco dopo anche l'altro malfattore ferito morì.

I due uccisi erano il Benedetti e l'Alpi, e sui cadaveri si rinvennero due lunghi pugnali, due pistole, più 55 lire nelle tasche di ciascuno di essi, frutto certamente di qualche grassazione, visto la misera condizione di entrambi.

*** *Battaglia di donne a* Livorno. — Martedì mattina la via S. Francesco di Livorno fu teatro d'una scena curiosa. Certe B. G. e B. N. presero, per questione futilissima, a dirsene di quelle bellissime. Si stancarono però ben presto con la lingua e misero in opera le mani. Ambedue uscirono dal conflitto con delle lesioni. La gente faceva circolo, e si mise a ridere a più non posso, quando vide le due inferocite grondar sangue da certe graffiature che non erano una consolazione.

*** Ecco un'*orribile disgrazia* succeduta a Venezia:

Domenica mattina una lavandaia aveva levato dal focolare la caldaia ripiena di bollente liscivia e l'aveva deposta a terra. Un suo figliuoletto di soli 4 anni, Vittorio G....., correndo e saltellando come sogliono fare i bimbi, s'avvicinò alla caldaia, non l'avvertì, e sventuratamente vi cadde entro, tuffando il misero corpicino nel liquido bollente.

Il padre — disgraziato! — era presente al dolorosissimo spettacolo, accorse e trasse da quel bagno fatale il povero Vittorino, ed in quale stato non abbiamo cuore di descrivere.

Fatto sta che ierlaltro il misero bambino alle ore 4 pom., dopo molte ore di atroci spasimi, cessava di vivere, vittima dell'orribile accidente toccatogli.

Sventuratissimi genitori!

*** *Un furto ingente* veniva commesso a Venezia pure in una casa presso il ponte Longo sulle Zattere abitata da un ricco signore russo.

Nella sua assenza questo signore aveva affidata la custodia della sua casa ad una donna. Questa l'altro dì, prima delle cinque, lasciava incustodita la casa, ed al suo ritorno, alle 8 e mezzo di iersera, trovava la più spiacevole sorpresa.

Quattro uomini, nel momento in cui stava per mettere la chiave nella toppa, aprivano la porta, violentemente la respingevano e si davano a precipitosa fuga.

Alle grida della donna accorse molta gente, fu chiamata la Questura e si trovò tutta la casa posta sossopra, sparsi di qua e di là gli indumenti e la biancheria, e tutti gli splendidi mobili scassinati.

I ladri avevano asportato quanti valori, denaro e gioie poterono raccogliere. Si ritiene il danno ingente.

*** Ieri abbiamo narrato la triste fine d'un litografo-miniatore di Brescia, il quale gettandosi dalla finestra di sua casa trovò immatura morte. Egli è certo Valenti Alessandro, d'anni 35, detto *il milanes*.

La voce pubblica, anzichè a suicidio, attribuirebbe quella dolorosa fine a un reato.

Le Autorità, allo scopo di appurare quelle voci, han creduto necessità procedere all'arresto della moglie del defunto e d'un altro individuo.

Furono assunti anche due testimoni; ma quel ch'essi abbian deposto non si sa ancora con certezza.

*** *Fantasma!* — Il fatto è successo ieri a Milano.

Era un'ora di notte. Le guardie di pubblica sicurezza che pattugliavano sul corso San Celso scorsero, fra le tenebre appena diradate dal lume dei rari fanali, un uomo appoggiato a un albero, duro, stecchito, come fosse colpito da catalessi. Si avvicinarono a lui, e videro che stillava acqua dai panni logori e bagnati e che i suoi denti battevano *in nota di cicogna*, come avrebbe detto Dante, l'un coll'altro, dal freddo.

— Che fate qui, buon uomo? Che avete? gli domandarono le guardie di questura.

— Che faccio? Che ho? rispose quell'ignoto sempre tremando. Ho visto un fantasma tutto splendore e cinto d'una ghirlanda di stelle minute e fulgide come quelle lì (e accennava il cielo col dito). Era la Madonna, o signori. Ella mi ordinò di seguirla e io la seguii per campi, per prati immensi, passando a guado i fossi, le paludi. La Madonna d'un tratto sparì. Poi la rividi e tornò in città passando per Porta Lodovica. Aprì la porta della chiesa di Santa Eufemia, vi entrò, mi disse di attenderla, e io sono qui; qui ella deve venire e qui l'aspetto.

Le guardie condussero quel povero allucinato all'ospedale. Questa mattina si seppe poi esser egli un venditore di libri, certo Milanesi Giovanni, di 51 anni.

---

volto con un sorriso. — Non sentite?... Sì, sì...

E con una spinta di cui non lo si sarebbe creduto capace fu in piedi.

La sora Caterina si affrettò ad afferrarlo ad un braccio per sorreggerlo.

— Che cosa fate? — gli diss'ella in tono d'amorevole rimprovero. — Che capriccio è codesto?

Anselmi sostenne dall'altra parte il pover'uomo, che si mostrava tutto agitato, quasi smanioso, ma che cominciava a vacillare sulle gambe, quasi cessandogli a un tratto quella forza subitanea e fittizia.

— Non sentite? — diss'egli coll'aspetto e la voce dell'uomo che vagella. — Non sentite un passo che viene... che s'accosta?... È lui... è lui, vi dico... è lui, mio figlio... Voglio andargli incontro..... voglio...

Ma qui ogni vigore gli mancò di colpo; le labbra gli si agitarono tremanti, la lingua balbettò; il misero battè delle mani l'aria e cadde abbandonato affatto nelle braccia di chi lo sosteneva.

— O Dio! — gridò la Caterina: — Bernardo! sul animo!... La guardi, dottore, che gli vien male.

Giuseppe fu sollecito ad accorrere e, togliendolo alle mani della madre di Candida, sostenne colle sue più robuste braccia il peso del povero moribondo, mentre Anselmi lo esaminava con premura.

— Allo sforzo violento d'un istante, — disse il medico, — è succeduta la riazione. Trasportiamolo sul suo letto.

Così fecero, mentre l'infelice che aveva chiusi gli occhi e che pareva non sentire più nulla del mondo circostante, mormorava parole sconnesse, fra cui si capivano distintamente queste soltanto: « Oh il mio sogno! oh il mio sogno! »

Mentre si trasportava l'infermo, fece capolino dall'uscio la figura buona ed allampanata di Aurelio Fantastici.

— Ebbene, che nuove? — domandò il maestro di scuola, il quale, finita la lezione, s'era affrettato ad accorrere.

— Venite, venite: — gli gridò Anselmi: — non sarete di troppo.

Mentre queste cose succedevano nella casa della sora Caterina, a pochi momenti dopo, un viaggiatore, sbarcato alla più vicina stazione della via ferrata, saliva con passo ora lento, quasi penoso, ora affrettato, quasi inquieto, per la strada che s'arrampicava su della costa e conduceva al villaggio. Era un uomo con tutte le apparenze signorili e un'espressione di orgoglioso disdegno sulla faccia d'altronde bella, espressione che riusciva a farlo poco simpatico. Evidentemente egli era giovine ancora, ma il pallore gialliccio della carnagione, le rughe precoci che gli rigavano le tempie, qualche filo d'argento già frammischiato alle sue chiome, facevano chi lo vedesse imbarazzato a dirne l'età.

A volta a volta quei luoghi, per mezzo a cui passava, parevano interessarlo, ed egli gettava tutt'intorno sguardi che avrebbero potuto dirsi animati da un'intima tenerezza, e poi tosto chinava il capo, si velavano le sue pupille ed egli camminava tutto assorto, quasi malvoglioso, senza prestare più la menoma attenzione alle bellezze di quella splendida vallata dell'Appennino.

Chi fosse costui il lettore lo ha già indovinato: era Alberto Albertini, il quale pur finalmente si rendeva alla chiamata dell'antico amico d'infanzia e veniva per ricevere l'ultimo saluto e l'ultima parola di suo padre. È facile immaginare di qual animo egli fosse ritornando in quei memori luoghi, cui da tanto tempo non aveva veduti e così diverso da quello ch'egli era, quando gli aveva abbandonati. Codesta ultima parola di suo padre, ch'egli veniva a sentire, quale sarebbe stata? Condanna o perdono? La sua coscienza stimolata ancora vieppiù dai disinganni, dalle contrarietà, dai dolori, dalle fastose umiliazioni della sua vita presente, gli diceva a chiare note com'egli non si meritasse quest'ultima.

I suoi torti verso il padre gli venivano innanzi con ricordo più vivo e spiccato che mai, e con essi anche i torti che aveva avuti verso gli altri che sapeva avrebbe trovato costì: Giuseppe e Candida... Candida! Quando il pensiero della fanciulla gli si affacciava alla mente, quando e' si diceva che là dove andava, fra pochi minuti, l'avrebbe riveduta, Alberto si fermava di colpo e una forte tentazione lo assaliva di rivolgersi indietro e fuggire. Le memorie infantili di cui que' luoghi erano tutti ripieni per lui, le quali ad ogni passo che facesse ridestavansi vive e potenti, concorrevano a turbarlo, a sconvolgerne gli spiriti, a smagare la sua orgogliosa fierezza abituale. Si pose a pensare ad un punto, se non sarebbe stato meglio per lui il non aver abbandonato mai quella valle così quieta e ridente.

Giunse pur finalmente nelle vicinanze del suo villaggio nativo.

Alcuni del paese lo incontrarono, guardarono con curiosità quel signore forestiero; ma nessuno lo riconobbe; egli ne provò un'amarezza indicibile quale non si sarebbe mai più aspettata.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

*** *Ancora l'avvelenamento di* MONZA. — L'*Unione* riferisce sul fatto avvenuto a Monza, con riserva però, quanto le venne raccontato da persona che giungeva da Monza.

Il sospettato autore dell'avvelenamento è o sarebbe un tale che aveva un debito verso la povera ostessa vedova Ottolini, un debito di 10 lire che non pagava mai.

Un brutto dì la vacca di proprietà del contadino moroso se ne fuggì e andò proprio a finire presso l'osteria della creditrice. Ma la bestia innocente non portava il nome del padrone appeso al collo, per cui l'uno chiedeva all'altro a chi appartenesse la fuggitiva, e si seppe il nome del proprietario.

Era un pegno che era andato a cercare il creditore.

Quando il proprietario venne a reclamare la bestia errabonda, gli fu risposto che subito gli sarebbe consegnata purchè pagasse il debito suo, e dovette pagarlo, o come altri dicono, la vacca fu venduta per poter pagare il vecchio debito.

Sciòltolo, il presunto autore ne contrasse uno di vendetta e, pare, lo adempì.

Egli sarebbe oggi latitante, ciò che più sempre aggraverebbe il sospetto fondatissimo.

*** *Brutti effetti del vino.* — Nella vicina PINEROLO, domenica sera, certo Sign. Lu., di anni 36, di professione calzolaio, individuo dedito al bere, avendo di troppo alzato il gomito, ritiratosi in sua casa, in via dell'Assietta, s'affacciava al balcone, al 2° piano, di dove cadeva nel sottostante cortile, riportando ferite tali che furono causa della quasi immediata di lui morte.

Il fratello Gio., desolatissimo della disgrazia toccata al suo caro Lu., voleva seguirne la stessa sorte, e certo vi sarebbe riuscito se per buona fortuna non gli veniva impedito da quei della famiglia e dagli accorsi sul luogo dell'accaduto.

*** A **Torino** abbiamo la seguente filza di fatti:

Un fanciullo undicenne, debole di mente, fu trovato ieri piangente in piazza Castello. Alle interrogazioni di una guardia municipale rispose essersi smarrito, ed aver nome Giovanni Obazzi; ma non seppe indicare la sua abitazione, nè dar sui parenti altre informazioni se non che suo padre lavora al distretto militare di Novara. Fu impossibile il sapere quando ed in qual modo egli sia giunto a Torino.

A norma dei parenti avvertiamo che il ragazzo fu ricoverato in casa di un bravo operaio, Michele Marengo, abitante presso la chiesuola di San Pietro in Vincoli, in Borgo Dora.

*** *Orribile.* — Due mesi sono un contadino di 23 anni, certo Domenico Roccati, di Montaldo Torinese, trovandosi in Pavarolo, fu addentato in un braccio da un cane.

Egli si recò tosto da un medico, il quale dichiarò non potersi operare cauterizzazione senza pericolo di offendere un'arteria. Da canto suo un veterinario affermava avere visitato il mattino stesso quel cane ed averlo trovato sanissimo.

Il Roccati venne dopo qualche giorno a Torino, si fece visitare e naturalmente gli si rispose che dopo tanto tempo era affatto inutile una cauterizzazione. Lo si confortò a non lasciarsi sopraffare da patema d'animo.

Il povero giovane morì *idrofobo* martedì scorso.

*** *Precoce!* — Ieri sera, verso le 7, un ragazzo sui dodici anni recavasi alla cantina di Superga, in via Borgonuovo, e, dicendosi figlio dell'ispettore di P. S. della sezione, chiese a credenza tre bottiglie di vino. L'esercente le consegnò, ma intanto seguì il giovanotto, il quale si diresse all'indirizzo indicato, in via Carlo Alberto, N. 34. La portinaia, interrogata, rispose non conoscere nè il sig. Giacometti, nè il giovanetto, che, svoltando nel cortile, era sfuggito per la porticina che mette in via Andrea Doria. E l'esercente se ne dovette ritornare a bottega col gusto di essere stato scroccato.

*** *Carrettiere non protettore degli animali.* — In via Roma si dovette arrestare ieri un carrettiere, che avvertito da una guardia municipale di non maltrattare il cavallo da cui voleva far trascinare soverchio peso, ingiuriò l'agente e lo minacciò di peggio.

*** *Un principio d'incendio* ebbe luogo ieri sera in una camera del primo piano del N. 29 in via Bertola. Il petrolio d'una lampada comunicò il fuoco alla tavola su cui stava e ad alcune masserizie. L'odore grave d'arsiccio diede l'allarme.

I signori Pietro Boggio, proprietario, e Piccone Pietro, impiegato postale, passando per la finestra penetrarono nella camera e spensero il fuoco senza molta fatica.

*** *Troppo festeggiamento.* — Tre individui, due dei quali usciti ieri di carcere in seguito al decreto d'amnistia ai condannati per reati di stampa, trovavansi stamane in piazza Emanuele Filiberto festeggiando la loro liberazione con grande schiamazzo. Ammoniti ripetutamente dagli agenti di P. S., non ismisero punto dal far chiasso, sinchè fu loro intimato di recarsi all'uffizio della sezione. Vi si recarono difatti e due di essi non esitarono a dare le loro generalità e di chinar il capo all'intimata della contravvenzione. Il terzo invece non ne volle sapere e dopo una grande sfuriata di vituperi contro la polizia ed i suoi agenti, mandò per aria registri e scrittoi e si diede a scagliar pugni all'impazzata. Arrestato, fu consegnato ai carabinieri e da essi chiuso in camera di custodia; ma ciò non potè bastare a quietarlo. Trovò modo di scassinare a metà uscio e finestra, di mandar a mucchio il tavolato, in modo che lo si dovette ammanettare ed inceppare per tenerlo fermo.

*** *Che colpo!* — La notte del 4 al 5 corrente ignoti ladri introdottisi nella casa del signor M. E., sita in via della Rocca, involarono dal tiratoio di un comò la somma di L. 833 e da un portafogli di bulgaro altre L. 600.

*** *Orecchini e catena.* — Nelle ore pomeridiane del 4 altri ladri, valendosi di chiave falsa, entrarono nell'abitazione di certo S. M. alla Madonna di Campagna, esportando un paio di orecchini con ciondolo ed una catena, del totale importo di L. 40.

*** *Sorpresa!* — Le guardie di P. S., informate che due ladri erano penetrati nell'alloggio di certa D. T. in via dei Fiori, si appostarono in mezzo alle scale e poterono arrestarli col *morto* indosso, cioè con due orologi d'argento che potevano valere una sessantina di lire.

Ben fatto!

*** *Per disturbo* alla pubblica quiete vennero dichiarati in contravvenzione due individui.

*** *Arrestati:* 1 per questua, 1 per disordini, ed una donna per infrazione al regolamento sanitario.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 4 ottobre

Coppa Celestina nata Vinasso, d'anni 60, di Susa — Antonioli Delfina Castelli, id. 22, di Moncalieri, sarta — Testa Maria nata Foglino, id. 70, di Bergamasco — Castagno Michele, id. 49, di Villafranca Piemonte, fabbro-ferraio — Mina Domenica, id. 21, di Torino, senza professa — Beltramo Giuseppa, id. 40, di Bardassano, suora professa — Detomatis Giuseppa, id. 17, di Torino, fioraia — Berbero Giovanni, id. 69, di Bra, bracciante — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 14, dei quali a domicilio num. 9, negli Ospedali num. 5.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 4 ottobre

Maschi 10 femmine 14 — Totale 22.

CORRIERE DEL MATTINO

IL CONGRESSO E LA PACE

L'idea d'un Congresso europeo ricomincia a farsi strada nel mondo diplomatico. Prima a sostenere quest'idea sarebbe stata l'Austria, dopochè l'Imperatore ricevette la proposta di occupare, simultaneamente alla Russia, le provincie insorte. Prima di aderire a tale proposta, espressa nella lettera autografa dello Czar, il Governo di Vienna avrebbe dichiarato di voler interpellare in proposito il parere delle principali Potenze, epperciò ritenere necessario che queste si raccolgano a congresso per deliberare. Mentre circolava per i fogli pubblici una tale notizia, ecco ora annunziarsi da Parigi che il principe Orloff, ambasciatore di Russia, in una lunga ed importante conferenza avuta col ministro degli esteri, duca Decazes, nuovamente sforzossi a dimostrare essere fermo desiderio dello Czar di ristabilire la pace con l'accordo delle Potenze.

Benchè queste ripetute assicurazioni della Russia *officiale* siano giornalmente smentite dagli armamenti e dalle incessanti spedizioni di volontari in Serbia, il Ministro francese per gli affari esteri sarebbe rimasto così *impressionato* dalle comunicazioni di Orloff, che spedì tosto una nota ai rappresentanti della Francia presso le Potenze invitandoli ad intavolare le necessarie pratiche onde venga generalmente riconosciuta l'opportunità di una conferenza. Contemporaneamente il Governo russo avrebbe spedito da Livadia ai suoi rappresentanti esteri una nota in cui esprime chiaramente il desiderio che le Potenze si accordino per imporre ai belligeranti la cessazione delle ostilità.

È naturale che, per ottenere questo accordo delle Potenze, oramai non vi sia altro mezzo che quello d'un Congresso. Di fronte alla Turchia che respinge indirettamente ogni mediazione diplomatica, nè vuol concedere alcun armistizio, ed alla Serbia che, non accettando la momentanea tregua, dichiara di voler combattere fino agli estremi, l'intervento armato proposto dalla Russia poteva parere a primo tratto l'unico argine possibile da opporsi ad un ulteriore spargimento di sangue. Ma l'Austria dichiarando da un lato di non volersi piegare ad un tale spediente senza aver prima ottenuto il consenso delle altre Potenze; e dall'altro lato l'Inghilterra mostrandosi decisamente contraria ad ogni progetto d'intervento, mentre invano si adopera presso la Turchia onde ottenere il sospirato armistizio regolare, affatto impossibile ne emerge l'applicazione del rimedio proposto dalla Russia.

Laonde un'azione collettiva e simultanea di tutte le Potenze firmatarie del trattato di Parigi potrebbe sola far cessare lo stato anormale delle cose, eliminando così il pericolo di maggiori complicazioni. E quest'azione non potrebbe essere che il risultato d'un Congresso europeo.

Ma da Londra ci si annunzia in questo momento che l'idea di una conferenza fu nuovamente emessa, in seguito ad un'altra proposta della Russia tendente ad ottenere, col concorso delle Potenze, un immediato armistizio dalla Turchia.

Sarebbe questo l'*ultimatum* di cui si parlò nei giorni scorsi? Certo si è che il telegramma di Londra non è guari rassicurante per chi spera nella pace. Gli avvenimenti s'incalzano, mentre nei Balkani tuona il cannone; e l'idea del Congresso, più volte emessa ed abbandonata, potrebbe ripigliarsi da un momento all'altro, come quella che sola può impedire, per ora, una vera conflagrazione.

L'ultima parola intorno alla situazione sarebbe questa:

Le cinque grandi Potenze si sarebbero messe di pieno accordo nello stabilire la necessità d'imporre alle due parti belligeranti un armistizio regolare, vale a dire una completa sospensione d'armi durante la quale nessuna delle parti belligeranti potrebbe continuare i lavori d'attacco o di difesa, nè aumentare l'effettivo de' rispettivi eserciti. Nel caso molto probabile che questo armistizio fosse accettato, una conferenza di tutte le Potenze si riunirebbe a Brusselle per regolarizzare definitivamente la questione orientale.

Non è stata ancora comunicata in via diplomatica al nostro Governo la proposta della Russia all'Austria-Ungheria d'un intervento armato nella penisola de' Balkani. Ciò si attribuisce alla circostanza che quella proposta non è stata fatta per la via ordinaria delle Cancellerie, ma direttamente dallo Czar della Russia all'Imperatore d'Austria. Si crede che il Governo austro-ungarico non abbia ancora adottato in proposito un partito definitivo.

Tuttavia tra il nostro Governo ed i Governi esteri non interessati direttamente nelle cose d'Oriente c'è uno scambio continuo d'idee circa il da fare sia che la proposta russa venga respinta, sia nel caso che l'Austria per timore di peggio vi si rassegni.

Al vedere di molti diplomatici, l'Austria si trova oggi verso la Russia nella condizione in cui si trovò verso la Prussia nel 1864: si prevede come probabile che segua la funesta ispirazione d'allora, di farsi cioè l'alleata della nazione che le sarà avversaria implacabile la dimane della vittoria. (*Fanfulla*).

Il Presidente del Gabinetto, onorevole Depretis, partiva ieri notte da Genova col treno delle ore 12,30. Il giorno prima fu a Voltri dal Duca di Galliera e vi si trattenne anche a pranzo.

Scopo della sua gita a Voltri, a quanto ci si afferma, era di conferire col Duca intorno alle varie questioni ferroviarie tuttora pendenti, e specialmente quella dell'esercizio. Non siamo però in grado di affermare che siasi fra di essi concertato qualcosa o presa qualche risoluzione.

Ci scrivono da Roma che correva voce che l'onorevole Mancini, per causa della salute sempre peggiorante, sia costretto a rinunziare all'ufficio; e soggiungevasi che il suo successore sarebbe un illustre avvocato torinese.

Il Comitato della sinistra avrebbe invitato a far parte del Comitato elettorale centrale l'onorevole Ricasoli. Dubitasi però ch'egli accetti.

Leggiamo nella *Libertà* le seguenti notizie:

« Questa mattina (4) S. E. il barone di Uskull, ambasciatore di Russia presso la nostra Corte, ha avuto una conferenza col Ministro degli affari esteri.

« Si parla di un banchetto che avrà luogo lunedì a Firenze; l'on. Peruzzi farebbe un discorso, col quale dichiarerebbe, a nome suo e de' suoi amici, di aderire al programma del Ministero. Si spera di ottenere altresì l'adesione del barone Ricasoli. »

I MASSACRI IN BULGARIA.

Un telegramma da Costantinopoli, pubblicato dalla *Koelnische Zeitung*, riferisce il seguente fatto curioso:

« Chefket pascià, uno dei principali autori dei massacri e delle devastazioni che si commisero in Bulgaria, era stato chiamato *ad audiendum verbum* presso Savfet pascià, attuale ministro degli affari esteri.

« Chefket pascià si reca a Costantinopoli e si presenta al ministro che stava in quel punto discorrendo con sir Elliot, l'ambasciatore inglese. Appena vedutolo, Savfet pascià lo investe rimproverandogli duramente la sua condotta in Bulgaria.

« Allora Chefket gli presenta, senza rispondere altro, alcuni dispacci autentici e bollati, comprovanti ch'egli aveva agito dietro *ordini espressi* del Governo!

« Si afferma pure che Toussoum bey, uno dei più crudeli capi di Basci-bozuk, sia in possesso di dispacci consimili, e che unicamente per questo motivo non si osò peranco di arrestarlo. »

IL PRINCIPE NAPOLEONE.

I fogli di Parigi annunziano il ritorno del principe Napoleone in quella città, ove si fermerà fino alla riapertura delle Camere. La *Libertè*, poi, afferma che il Principe si adoprerà per raccogliere a sè d'intorno un certo numero di deputati i quali accettano la Repubblica come Governo di fatto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Ripetiamo i seguenti dispacci inseriti ieri non in tutta l'edizione.

Siracusa, 4 ottobre.

Il banchetto offerto all'on. Zanardelli fu splendidissimo. Folla immensa e plaudente. Il Ministro affacciossi molte volte al balcone, e ringraziò commosso, invitando a gridare: *Viva l'Italia! Viva il Re!* Domani parte per Noto.

Madrid, 4 ottobre.

In un colloquio con Canovas, Layard protestò il suo rispetto pel diritto della Spagna di regolare l'amministrazione in conformità alla Costituzione.

600 pellegrini sono partiti per Roma.

Parigi, 4 ottobre.

Dietro proposta dell'Austria, la Porta, riconoscendo che il Montenegro osservò fedelmente la sospensione delle armi, ordinò a Muktar di restare indefinitamente nella difensiva, finchè non sarà attaccato.

Orloff, visitando Mac-Mahon, Thiers e Decazes, sforzossi a dimostrare che è desiderio dello Czar di ristabilire la pace con l'accordo delle Potenze.

Finora non vi ha alcuna proposta formale per riunire la Conferenza; ma, secondo il *Temps*, Decazes, impressionato dalle comunicazioni di Orloff, avrebbe spedito (?) ieri ai rappresentanti della Francia a Londra, Vienna, Pietroburgo e Roma per un invito di trattare coi Governi sull'opportunità della Conferenza. L'ambasciatore a Berlino non farebbe alcuna comunicazione, lasciando questa cura al Governo italiano.

Il *Temps* annunzia che il Governo russo spedì da Livadia ai rappresentanti a Parigi, Londra, Berlino, Roma e Vienna una nota, deplorando la ripresa delle ostilità per parte della Serbia ed il suo rifiuto di continuare la tregua. La Russia esprime chiaramente il desiderio che le Potenze si accordino per imporre ai belligeranti la cessazione delle ostilità.

Londra, 5 ottobre.

Il *Daily News* pubblica un dispaccio di Cernajeff che dice:

I Turchi commisero orribili atrocità sui Serbi feriti e fatti prigionieri. Parecchi furono impalati o bruciati vivi. Cernajeff teme che le sue truppe commettano simili atrocità.

Il *Times* ha un dispaccio da Berlino che dice:

Dietro domanda dell'Austria, l'Inghilterra dichiarò di non poter approvare l'occupazione militare delle provincie turche, nè cooperare all'occupazione se si facesse senza la sua approvazione. L'attitudine dell'Inghilterra si regolerà unicamente secondo i suoi interessi, in presenza degli attivi armamenti della Russia.

Parigi, 5 ottobre.

Notizie private da Londra constatano i grandi sforzi della diplomazia per un armistizio od una tregua di un mese. Non trattasi per ora di Congresso.

Costantinopoli, 5 ottobre.

Il Sultano sanzionò l'ultima decisione del Consiglio straordinario.

Il *Levant Herald* assicura che, in luogo del Consiglio nazionale, si creerà un Corpo legislativo di 150 membri eletti dalla popolazione, ed un Senato di 50 membri nominati dal Governo. Il controllo dell'amministrazione provinciale sarebbe esercitato da un Consiglio misto, composto di funzionari e delegati delle diverse comunità. Questo sistema è applicabile a tutto l'impero. Le potenze ne furono avvisate.

Londra, 5 ottobre.

Confermasi che la questione della Conferenza è messa momentaneamente in disparte in seguito alla domanda della Russia alle Potenze di concertarsi prima per imporre alla Turchia un armistizio o una tregua. In seguito dell'attivissimo scambio di dispacci fra le Potenze, è presumibile che queste addiverranno ad un accordo su tale domanda, e gli ambasciatori a Costantinopoli faranno immediatamente dei passi in questo senso, passi che saranno isolati e appoggiati con considerazioni differenti, poichè l'attitudine della Russia in caso di rifiuto non può essere identica a quella dell'Inghilterra.

Berlino, 5 ottobre.

Il processo contro Arnim per alto tradimento è incominciato. La Corte decise di procedere in contumacia.

Parigi, 5 ottobre.

Il *Moniteur*, parlando della Conferenza, dice che il Governo francese non prenderà alcuna iniziativa e desidera sinceramente la pace. Accetterà ogni combinazione atta a rendere meno tesa la situazione, la quale presenta certamente molti pericoli.

Berlino, 5 ottobre.

Il Tribunale di Stato pronunziò la sentenza contro Arnim. La *Gazzetta della Croce* dice che Arnim fu condannato. La sentenza si pubblicherà fra alcuni giorni.

Ragusa, 5 ottobre.

Ieri gl'insorti e i Montenegrini attaccarono un distaccamento della retroguardia di Muktar. I Turchi vennero battuti e ritiraronsi a Gorica, lasciando 22 morti. I Montenegrini impadronironsi dei villaggi di Vrbro, Dubocane, Jasen e Kravica.

La famiglia **Mussano**, commossa nel fondo del cuore per le spontanee attestazioni di sincero affetto tributate ne' funerali del defunto suo dilettissimo consorte, padre, avolo e fratello **Enrico**, ne professa loro col meglio dell'animo vivissima e imperitura riconoscenza.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

CURINO GIUSEPPE gerente.

Dalla Tipografia *Roux e Favale* si pubblicano il foglio periodico e BOLLETTINO della R. Prefettura di Torino e il foglio degli ANNUNZI LEGALI per la nostra Provincia.

Nel foglio periodico si inseriscono gli atti e le istruzioni che concernono la uniforme osservanza delle leggi negli uffici amministrativi specialmente dei Comuni e delle Opere Pie.

Esso, a norma delle istruzioni ministeriali, consta di cinque parti:

La prima contiene un breve sunto degli atti del Governo nell'ordine con cui sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del Regno: soltanto per eccezione si pubblica il testo di qualche legge o decreto di interesse puramente locale o di cui importi divulgare subito la conoscenza;

La seconda contiene le istruzioni dei Ministeri sull'andamento dei servizii pubblici;

La terza contiene le disposizioni d'interesse generale date dalla Prefettura;

La quarta contiene un sunto delle deliberazioni della Deputazione Provinciale come autorità tutoria;

La quinta contiene massime di giurisprudenza amministrativa, le tabelle dei prezzi sui mercati, ed altri documenti statistici.

Il foglio periodico si pubblica, salvo i casi d'urgenza, ogni qualvolta sia pronta la materia di un foglio di stampa di 16 pagine.

Il foglio degli *Annunzi legali* contiene gli annunzi giudiziari, gli annunzi amministrativi ed annunzi diversi, e si pubblica almeno due volte la settimana, salvo i casi d'urgenza, ed ogni qualvolta si abbia la materia di un foglio intiero.

Di questo foglio già sono pubblicati due numeri in data di ieri ed oggi.

La vendita tanto del foglio degli *Annunzi legali* quanto del *Bollettino della Prefettura di Torino* si fa dallo Stabilimento ROUX e FAVALE, piazza Solferino, N. 20, al prezzo di centesimi **20** per cadun foglio.

Al suddetto Stabilimento sono pure aperte associazioni straordinarie ai seguenti prezzi:

Pel solo foglio o degli *Annunzi legali* o del *Bollettino della Prefettura* separatamente, a cominciare dal 1° corrente ottobre a tutto dicembre 1877 franco di posta in Torino e fuori, L. **30**.

Per entrambi i fogli franchi di posta, a cominciare dal 1° ottobre 1876 a tutto dicembre 1877, L. **50**.

Le inserzioni pel foglio degli Annunzi legali si ricevono dal sig. CARLO MOTTA, ragioniere presso la Prefettura di Torino, e debbono sempre essere accompagnate da vaglia postale o somma corrispondente al loro montare presunto.

Il prezzo degli annunzi è di centesimi **venti** ogni riga o spazio di riga, senza differenza di prima o seconda pubblicazione, meno che per gli avvisi d'asta per l'espropriazione di beni immobili promossa dagli Esattori in danno dei contribuenti morosi, pei quali è di centesimi **dieci** ogni riga o spazio di riga.

Notizie Commerciali

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle uve

Bollettini trasmessi dai Municipi.

Alessandria, 4. — Miriagr. 2230. Prezzo inferiore L. 2 25, superiore 2 80, media 2 033.

Oltre mir. 4260 venduti fuori di città.

Asti, 4. — Barbere. Prezzo inferiore L. 2 80, superiore 4 80, media 3 610.

Uvaggi. Prezzo inferiore L. 1 65, superiore 3 40, media 2 768.

Quantità introdotta a tutto il giorno 3 ottobre, mastelli 2393, mir. 173,780.

Casale, 4. — Miriagr. 9253. Prezzo inferiore L. 2 35, superiore 3 25, media 2 866.

Chieri, 4. — Mir. 3500, media L. 3.

Acqui, 5. — Moscato miriagr. 500. Prezzo inferiore L. 3 00, superiore 3 50.

Dolcetti e nerati mir. 26,000. Prezzo inferiore L. 2 00, superiore 3 00.

Asti, 5. — Miriagr. 3000. — Barbere. Prezzo inferiore L. 3 00, superiore 4 85.

Uvaggi. Prezzo inferiore L. 1 45, superiore 3 50.

Nizza Monferrato, 5. — Barbere mir. 6765. Prezzo inferiore 2 60, superiore 3 70, media 3 019.

Uveggio miriagr. 7916. Prezzo inferiore 2 05, superiore 2 75, media 2 385.

PINEROLO, 4. — La raccolta delle uve in questo circondario è cominciata. Dalle notizie che ci vengono comunicate in proposito, apprendiamo che il raccolto è in generale inferiore a quello dello scorso anno.

CHIERI, 5 ottobre. — Uva.

Freisa mir. 13,900: da L. 2 00 a 3 50; prezzo medio L. 2 782.

CUNEO. — *(Nostra corrispondenza).*

3 ottobre. — Nel mercato d'oggi vi fu molta attività in vendite e compere, con aumento progressivo del prezzo del frumento e della meliga; [illegible] sul riso, che si rimarcò qualche rallentamento. Vi sono domande di fagiuoli per la Riviera, ma scarseggiano sul mercato e nei depositi e non si può pel momento soddisfarle.

Le castagne accennano pure ad ulteriore aumento, poichè è fuori di dubbio che il raccolto è scarso e non si potrà in questo anno farne le spedizioni degli anni trascorsi. Un negoziante di qui, certo A., ricevette da Parigi la commissione di spedirne 30 quint. malgrado il grave costo di ferrovia.

Eravi altresì qualche domanda d'orzo dai birrai, ma non ne compariva sul mercato alcuna quantità.

1025	ettol.	Frumento	L. 23 — a 20 50
485	»	Id. marzuolo	» 16 — a 14 25
30	»	Segale	» 14 25 a 13 —
35	»	Avena	» 9 90 a 9 —
40	»	Riso	» 36 — a 35 —
600	»	Meliga	» 13 75 a 12 50
10	»	Formentone	» 10 50 a 10 —
6	»	Miglio	» 13 40 a 13 —
7	»	Fave	» 15 75 a 15 50
20	»	Fagiuoli	» 12 — a 11 75
34	»	Id. bianchi	» 19 50 a 18 50
600	mir.	Patate	» 1 — a 0 60
400	»	Castagne	» 2 — a 1 60
[illegible]	quint.	Legna forte	» 3 80 a 3 50
30	»	Idem dolce	» 3 20 a 2 60
16	»	Fieno	» 8 — a 7 60
10	»	Paglia	» 5 50 a 5 —

Vino comune { 12 ett. 1ª q. L. 56 a 55 l'ett. / 14 » 2ª » » 50 a 49 »

MILANO, 4 ottobre. — **Cereali.** — L'unica variazione importante nell'odierno listino dei grani, in confronto all'ultimo di sabato scorso, riflette i prezzi dei risi, i quali ribassarono ieri di una lira al quintale per tutte le qualità.

Il resto dei grani ha mantenuto anche al mercato d'oggi la consueta sostenutezza.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostrano quint.	L. 28 50 a 31 50
Frumento di Po	» — — a — —
Granoturco	» 17 — a 19 —
Segale	» 17 50 a 19 —
Riso pagliese (dazio es.)	» 27 — a 28 —
Id. nostrano	» 28 — a 43 —
Avena	» 21 50 a 22 50

Condizione Celere delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 5 ottobre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	375 17
Trama	»	» »
Grezza	1	94 35
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	469 52

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 19
Il Direttore: A. Trivero.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 5 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	673 27
Trama	1	100 27
Greggia	2	132 03
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	905 57

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 65.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena.
Bollettino del giorno 5 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	11	939 92
Trama	1	100 14
Greggia	4	324 21
Articoli diversi	»	» »
Totali	16	1364 27

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 90.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.
Prodotti dal 23 al 29 settembre

1876	1875
L. 2,123,193 30	L. 2,053,169 45

In più nel 1876 L. 72,023 85

Dal 1° gennaio al 29 settembre

1876	1875
L. 67,592,096 30	L. 66,280,885 70

In più nel 1876 L. 1,311,800 60

FERROVIE MERIDIONALI.
Dal 3 al 9 settembre

1875	1876
L. 408,490 60	L. 401,084 19

In più nel 1875 L. 7,405 50

Dal 1° gennaio al 9 settembre

1875	1876
L. 14,389,659 23	L. 13,796,360 14

In più nel 1875 L. 592,799 09

RETE CALABRO-SICULE.
Dal 3 al 9 settembre

1875	1876
L. 115,304 18	L. 114,180 03

In più nel 1875 L. 1,124 15

Dal 1° gennaio al 9 settembre

1876	1875
L. 3,981,868 86	L. 3,466,143 87

In più nel 1876 L. 515,718 99

Borsa di Genova. — 5 ottobre.

Rendita italiana	79 55 f. m.
Azioni Banca Nazionale	1998 — id.
Azioni Mobiliare italiano	668 — id.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	341 — id.

Francia breve lett. a 107 75, den. a 107 55
Londra a vista lett. 27 17, denaro 27 12
Marenghi da 21 56 a 21 57.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 5 ottobre.

Rendita italiana corrente	79 30
» » fine mese	79 45
Prestito Nazionale 1866	44 —
» » stallonato	41 —
Obblig. Ferr. Meridionali	235 —
» Ferr. Sarde A.	216 —
» Ferr. Idem B.	221 —
» Ferr. Pontebbana	370 —
» Beni Demaniali	535 —
» Regia Tabacchi	552 —
Boni Ferr. Meridionali	558 —
Azioni Ferr. Meridionali	335 —
» Regia Tabacchi	800 —
» Banca Nazionale	2000 —
» Banca Lombarda	550 —
» Banca Generale	455 —
» Banca di Torino	600 —
» Banco Sete	190 —
» Lanificio Rossi	960 —
» Linificio e canap. naz.	275 —
» Cotonificio Cantoni	288 —
Pezzi da 20 franchi	21 58

Firenze,	4	5
Rend. al 1° genn. 1877	76 95	77 20
Oro lettera	21 59 5	21 59 5
Londra lettera	27 08	27 05
Cambio su Parigi	107 75	107 50
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	814 —	820 —
Banca Nazionale	1985 —	2002 —
Azioni Ferr. Merid.	338 —	340 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	905 —	905 —
Credito Mobiliare	651 —	671 —

Parigi,	4	5
3 per 0/0 Francese	71 10	71 32
5 per 0/0 Id.	105 85	105 85
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 20	73 20
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	158 —	157 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	—
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	234 —	236 —
Az. Ferr. Romane	60 —	60
Obbl. Lombarde	240 —	240
Obbl. Romane	235 —	237
Az. Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 20	25 19
Cambio sull'Italia	7 3/8	7 3/8
Consolidati inglesi	95 13/16	96 —

Vienna,	4	5
Mobiliare	151 50	152 50
Lombarde	78 —	78 25
Banca Anglo-Austr.	79 25	82 60
Austriache	280 —	282 50
Banca Nazionale	840 —	842 —
Napoleoni d'Oro	9 92	9 88
Cambio su Parigi	49 15	48 90
Cambio su Londra	124 20	123 50
Rendita Austriaca	66 —	66 40
Idem in carta	65 85	65 55
Unionbank	58 —	59 —

Berlino,	4	5
Austr. Marchi di Ban.	461 —	467 —
Lombarde Franchi	126 50	129 —
Mobil. Marchi di Ban.	246 50	252 —
Rendita It. Franchi	72 60	73 40

Londra,	4	5
Consolidato inglese	95 15/16	95 7/16
Rendita Italiana	72 1/4	72 1/2
Spagnuole	13 7/8	13 7/8
Turco	11 3/8	11 7/16
Egiziano del 1884	— —	— —
Egiziano del 1873	42 1/4	42 1/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 10,000.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)
6 ottobre 1876 — Fondi Pubblici.
Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont.
Media d'ufficio 79 20.
Oro da 21 50 a 21 55

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc.	breve / lungo	107 60	107 90	— —	— —
Svizzera		107 50	107 75	— —	— —
Londra		— —	— —	27 —	27 05
Germania		— —	— —	131 —	131 3/4
Vienna		— —	— —	217 —	218 —

Sconto p. 0/0 Francia meno 3. Svizzera meno 4. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 6 ottobre 1876.

La Borsa di Parigi si mostrò ieri più prudente che quelle d'Italia. Dopo un rialzo di 40 cent. portato probabilmente dagli ordini d'acquisto arrivati colà dall'Italia, i prezzi continuarono ad indietreggiare e la nostra Rendita chiuse a 73 20, cioè in ribasso di 10 cent. sul corso del giorno prima, per cui gran disinganno e ribasso in Italia alle Borse serali. Ma ecco che alla riunione della sera sul Boulevard si manifesta un po' di ripresa ed il nostro consolidato risale a 73 30. Bastò questo fatto perchè si ridestasse la buona tendenza nelle Borse d'Italia e da noi questa mattina si fece facilmente 79 35, poi 79 37 1/2, 79 40, chiudendo su questi prezzi, cioè da 79 42 1/2 a 79 40.

Per contanti si fece 79 15 a 79 20.

Ignoriamo affatto su qual buona notizia sia basata la ripresa. Un dispaccio di Parigi riporta notizie di Londra che parlano di nuovo di armistizio, ma sono tutte chiacchere senza serio fondamento, mentre invece il disaccordo delle Potenze è ormai ben evidente, ed il pericolo di serie complicazioni molto imminente.

Intanto gli affari in Rendita furono abbastanza animati. Invece i valori rimasero in generale negletti.

Az. Banca Naz. 1990 a 1995.
Az. Banca Torino 608 a 610.
Az. Mobiliare 663 a 665.
Az. Banco Se. 280 a 281.
Az. Tabacchi 818 a 820.
Az. Meridionali 340 a 342.
Obbl. Meridionali 227 1/2 a 227.
Obbl. Cavour 493 a 495.
Francia lungo 107 70 a 107 90.
Francia breve 107 50 a 107 75.
Londra 27 02 1/2 a 27 07 1/2
Oro 21 51 a 21 54

Parigi,	4	5
Rendita Turca	11 60	11 60
Obbl. Ottomane 1869	60 —	65 —
Id. 1873	58 —	60 —
Lotti Turchi	— —	38 50
Tunisine	225 —	230 —
Mobiliare Francese	192 —	195 —
Id. Spagnuolo	560 —	570 —
Rend. Spagn. esterna	13 11/16	13 3/4

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

Continuaz.e **30 settembre 1876.**

Aumento di decimo. — Il termine utile per l'aumento di decimo sul prezzo di deliberamento del corpo di casa ed annesso edifizio di filatoio e beni annessi e relativi meccanismi posti presso l'abitato della città di Racconigi, seguito il 30 settembre p. p. pel prezzo di L. 15,200, scade con tutto il 15 corr. ottobre.

Aumento di sesto. — Il tribunale civile di Saluzzo, con sentenza 28 p. p. settembre, ha deliberato per il prezzo di L. 8000 gli stabili situati in territorio di Sanfront consistenti in un corpo di fabbricato con corte ed orto. Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 13 corr. ottobre.

(Dal *Conte Cavour*, N. 271).

Appalti e Forniture

Direzione di Commissariato Militare di Torino. - Asta — Nel seguito incanto essendo stata l'asta dichiarata deserta, si notifica che alle ore 2 pomer. del giorno 10 ottobre corr., si procederà nello ufficio della suddetta Direzione ad un secondo incanto per la provvista di chilogrammi 20,000 di cuoio naturale divisi in cinque distinti lotti di chilogrammi 4000 caduno a L. 5 per ogni chilogr. I fatali per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo è fissato a giorni 5 decorribili dalle ore 3 pom. dal giorno del deliberamento. I campioni sono visibili presso la Direzione di Commissariato Militare. La cauzione a prestarsi dovrà essere di L. 2000 per ogni lotto. I capitoli generali e parziali sono visibili presso questa Direzione e presso l'Opificio Arredi Militari.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) ottobre

			4	5
Farine	8 marche pel corrente (*)	Fr.	59 75	59 75
»	» per novembre	»	61 25	61 25
»	» per dicembre e gen.	»	62 —	61 75
»	» pei primi 4 mesi da dic.		62 75	62 75
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	55 50	55 50
»	» 7/9	»	62 25	62 25
»	bianco 3	»	63 —	63 75
»	raffinato scelto	»	144 —	142 —

Liverpool, 5 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata, Balle 2000.

Hâvre, 5 ottobre (sera)

Cotoni — Venduta Balle 1300.
Mercato calmo.
» — Luisiana per ottobre . . Fr. 68 — — —

Caffè — Venduti sacchi 2250.
Mercato fermo.

» — Rio non lavati	Fr.	84 —	— —
» — Santos non lavati sano	Fr.	86 —	— —
» — Santos a consegnare	Fr.	102 —	— —
» — Haïti Gonaïves sano	Fr.	100 —	— —
» — Haïti S. Marc a cons.	Fr.	104 —	— —

Marsiglia, 5 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 39600
Vendite » 15040
Mercato fermo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia Roux e Favale.